

Malta: sulle orme di San Paolo ...

“ ... Una volta in salvo, venimmo a sapere che l'isola si chiamava Malta. Gli abitanti ci trattarono con rara umanità e ci accolsero tutti attorno ad un fuoco, che avevano acceso perché era sopraggiunta la pioggia e faceva freddo” (Atti 28,1-2).

Fortunatamente noi non abbiamo vissuto l'esperienza del naufragio di San Paolo che l'evangelista Luca ci racconta nel libro degli Atti degli Apostoli; un'esperienza purtroppo drammaticamente ancora attuale ai nostri giorni, ma come San Paolo abbiamo potuto sperimentare l'umanità del popolo maltese, fatta di accoglienza e rispetto, pur nella riservatezza, verso coloro che ancora oggi approdano sull'isola.

Con alcuni sacerdoti della diocesi e il Vescovo Mons. Ciattini abbiamo voluto vivere la bella esperienza di visitare le isole di Malta e di Gozo dal 13 al 17 Aprile u.s.

“Che cosa siete andati a fare a Malta? Erano esercizi spirituali ciò che avete vissuto in questi giorni?” Queste le domande di alcuni parrocchiani al nostro ritorno.

Che dire? Abbiamo fatto gli esercizi spirituali? Sì. Così possiamo rispondere alla domanda.

Certamente non “i classici esercizi spirituali”, ma comunque con tale definizione possiamo descrivere il tempo che abbiamo vissuto insieme noi sacerdoti e il Vescovo. Esercizi dello spirito! Stare insieme, per un tempo prolungato, è un vero esercizio che fa bene allo spirito. Il tempo vissuto insieme tra preti, spesso tra loro distanti a causa dei molteplici impegni e diversità di carattere e provenienza, non può che essere un'esperienza benedetta. Un tempo che fa bene al cuore e allo spirito perché ci permette di condividere, oltre la preghiera, una conoscenza più profonda dell'altro e di apprezzarci nei tratti più veri, profondi e spontanei delle nostre umanità.

Insieme abbiamo potuto assaporare la bellezza del creato, l'azzurro cristallino del mare, i profumi e il caldo della primavera che ci hanno accompagnato per tutto il viaggio.

Sulle orme di San Paolo e, direi anche, sulle orme della storia di questo popolo e della loro fede.

Ovunque si volga lo sguardo, si vedono tracce che testimoniano l'importanza di una posizione strategica di queste isole nel Mediterraneo a testimonianza di un passato storico ricco e turbolento.

Sì, perché il destino di Malta, caratterizzato da magnifici porti naturali e da una splendida posizione tra l'Africa e l'Europa, è stato segnato da incontri con popoli e culture che si sono susseguiti a partire dai fenici, ai romani, agli arabi per arrivare a Napoleone e agli inglesi nel recente passato.

Un segno, che ovunque spicca e accompagna il turista nel suo girovagare tra le bellezze naturali e artistiche dell'isola, è la famosa “croce bianca” a otto punte che contraddistingue tutt'oggi lo stato maltese. E' la croce dei Cavalieri di Malta; le otto punte rappresentano le otto virtù che i cavalieri si impegnavano a difendere. Nato da mercanti amalfitani, con lo scopo di assicurare ospitalità ai pellegrini poveri in visita a Gerusalemme, quest'ordine militare e ospedaliero ben presto segnerà la storia dell'isola costituendo un vero baluardo di difesa non solo del territorio ma della fede cattolica contro le invasioni degli eserciti musulmani.

La concattedrale di San Giovanni presso La Valletta, la cattedrale di San Paolo a Mdina, la chiesa di San Paolo e la grotta della sua prigione a Rabat, il Santuario Nazionale mariano di Ta'Pinn dedicato all'Assunta, la cattedrale e la basilica di San Giorgio nell'isola di Gozo sono alcuni dei principali luoghi religiosi che abbiamo visitato. Recitando la liturgia delle ore e celebrando l'Eucaristia, abbiamo innalzato a Dio la nostra lode per la ricchezza del suo amore e la bellezza delle meraviglie da Lui create per noi.

La mattina del 17 con una certa tristezza abbiamo lasciato l'isola col suo mare azzurro e il suo cielo limpido. Atterrando all'aeroporto di Bologna abbiamo trovato la pista bagnata dalla pioggia e il cielo carico di nuvole grigie. Che fosse il segno che tutto doveva riprendere nella grigia monotonia di un quotidiano tran – tran? Può darsi, ma è proprio nel quotidiano, a volte grigio e ripetitivo, che il cristiano incontra Cristo risorto. Un grigio quotidiano che si apre alla luce della risurrezione e che diventa per tutti luogo di santificazione ... e poi, forse, dopo un bel momento di riposo e condivisione nella gioia è anche più facile ricominciare il “solito tran – tran”.